

<sup>15</sup>Illi autem clamabant : Tolle, tolle, crucifige eum. Dicit eis Pilatus : Regem vestrum crucifigam? Responderunt Pontifices : Non habemus regem, nisi Caesarem. <sup>16</sup>Tunc ergo tradidit eis illum ut crucifigetur.

Susceperunt autem Iesum, et eduxerunt. <sup>17</sup>Et baiulans sibi crucem exivit in eum, qui dicitur Calvariae, locum, Hebraice autem Golgotha : <sup>18</sup>Ubi crucifixerunt eum, et cum eo alios duos hinc et hinc, medium autem Iesum.

<sup>19</sup>Scriptis autem et titulum Pilatus : et posuit super crucem. Erat autem scriptum : Iesus Nazarenus, Rex Iudaeorum. <sup>20</sup>Hunc ergo titulum multi Iudaeorum legerunt : quia prope civitatem erat locus, ubi crucifixus est Iesus : Et erat scriptum Hebraice, Graece, et Latine. <sup>21</sup>Dicebant ergo Pilato

<sup>15</sup>Ma essi gridavano : Togli, togli, crucifiggilo. Disse loro Pilato : Crocifiggerò io il vostro re? Gli risposero i pontefici : Non abbiamo re, fuori di Cesare. <sup>16</sup>Allora dunque lo diede nelle loro mani, perchè fosse crocifisso.

Presero pertanto Gesù, e lo menarono via. <sup>17</sup>Ed egli portando la sua croce, s'incamminò verso il luogo detto Calvario, in ebraico Golgotha : <sup>18</sup>Dove crocifissero lui, e con lui due altri, uno di qua e uno di là, e Gesù nel mezzo.

<sup>19</sup>E scrisse di più Pilato un titolo, e lo pose sopra la croce. Ed eravi scritto : GESU' NAZZARENO RE DEI GIUDEI. <sup>20</sup>Or questo titolo lessero molti Giudei : perchè era vicino alla città il luogo dove Gesù fu crocifisso. Ed era scritto in ebraico, in greco e in latino. <sup>21</sup>Dicevano però a Pi-

<sup>17</sup> Matth. 27, 33; Marc. 15, 22; Luc. 23, 33.

Il fatto raccontato dall'Evangelista è di tanta importanza, che meritava venissero precisate anche le più minute circostanze.

Ecco il vostro re. Pilato vuole vendicarsi dell'atto di debolezza che gli strappano i Giudei, e



Fig. 156.  
Giudice romano  
seduto nel suo tribunale.  
(Arco di Traiano).

dice loro con ironia : Ecco il vostro re. Ecco il vostro Messia.

<sup>15</sup>. Togli, togli, ecc. La dichiarazione di Pilato non fa che irritare maggiormente i Giudei, i quali non possono omai più sopportare la vista di Gesù, e domandano che subito venga data sentenza.

Pilato si piglia giuoco di loro, e con tono più ironico soggiunge : *Crocifiggerò il vostro re?* Ma i Giudei pieni di odio e di livore contro Gesù, pur di vederlo crocifisso, rinnegano la loro storia, le loro speranze messianiche, la stessa teocrazia d'Israele, e domandano di essere assorbiti come gli altri popoli dall'impero romano. A questo punto Pilato vedendo di non poter ottenere nulla da quella folla inferocita, si lava le mani (Matt. XXVII, 24-25).

<sup>16</sup>. Lo diede nelle loro mani, cioè pronunziò la sentenza di morte : *Condemno, ibis ad crucem.* I soldati, v. 23, presero pertanto Gesù e lo menarono via, fuori della città.

<sup>17</sup>. *Portando la sua croce.* I condannati alla crocifissione dovevano portarsi sulle spalle la croce fino al luogo del supplizio. Presso gli Ebrei le esecuzioni capitali si compievano fuori delle mura della città, e Gesù avrebbe dovuto portare la sua croce fino al Calvario (V. n. Matt. XXVII, 33), ma per la debolezza estrema in cui si trovava, venne aiutato da Simone di Cirene. Matt. XXVII, 32.

<sup>18</sup>. *Dove i soldati crocifissero lui e con lui due altri, ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra.* Gesù fu posto nel mezzo, cioè nel luogo d'onore, come re da burla. La crocifissione, ignota agli antichi Ebrei, fu introdotta in Palestina dai Romani, i quali infliggevano questo supplizio agli schiavi e ai pubblici agitatori. A ragione Cicerone (*In Verr. V*, 64) lo chiama *crudelissimum teterumque supplicium*, poichè il condannato viveva ordinariamente 10 o 12 ore, e talvolta anche qualche giorno, in mezzo ai dolori più atroci causati dall'infiammarsi delle piaghe, dalla violenta distensione delle membra, dalle congestioni del sangue alla testa, al cuore, ai polmoni, e da una febbre che causava una sete ardentissima. V. n. Matt. XXVII, 35.

<sup>19</sup>. *Un titolo* ossia una tavoletta di legno. Su questa tavoletta era scritto il nome del condannato e il delitto da lui commesso. V. n. Matt. XXVII, 37. Gesù era stato accusato di essersi fatto re; Egli stesso aveva affermato di esser re; quindi Pilato scrive questo delitto sulla tavoletta.

<sup>20</sup>. *Era scritto in ebraico*, cioè in aramaico, la lingua del paese, *in greco*, la lingua usuale conosciuta dagli Ellenisti, e *in latino*, la lingua dei Cesari dominatori.

<sup>21</sup>. I Pontefici dei Giudei sentirono l'atrocità dell'ingiuria, che loro faceva Pilato chiamando loro re un giustiziato, e lo pregarono di mutare l'iscrizione; ma Pilato si mostrò questa volta irremovibile nella presa determinazione.